

## Rainer Maria Rilke – IX Sonett, erster Teil

Da: *Sonette an Orpheus* (1923)

Genere: lirica - sonetto

Il ciclo di sonetti scritto da Rilke in poche settimane nel febbraio 1922 porta a compimento, con immagini chiare e di grande effetto per la loro concisione, i temi affrontati nelle *Duineser Elegien*. I due cicli vengono infatti conclusi insieme e dati alle stampe nello stesso anno (1923). I cinquantacinque componimenti dedicati a Orfeo, mitico cantore che con la sua lira incanta la natura tutta e riesce a commuovere persino gli dei, ma anche amante disperato che varca la soglia degli inferi per riportare in vita l'amata, contengono un'ampia riflessione sul proprio poetare, che si conclude in una totale accettazione dell'esistenza umana. Dopo aver pianto la caducità di questa vita, l'io lirico si concentra sulla peculiarità della contemplazione artistica e mistica al tempo stesso: attraverso la parola il poeta libera le cose dalla carne e le dona allo spirito, come pure rende visibile lo spirito attraverso le cose. La poesia, dunque, mostra sempre un carattere divino ed è in grado di riunire forma e materia, corpo e anima, mondo reale e mondo interiore. Il IX sonetto è dominato proprio dal «Doppelbereich», una sorta di dimensione doppia in cui l'uomo può ritrovare sé stesso. La fiducia nella parola poetica è dunque totale, poiché rende immortale l'uomo pur nel continuo alternarsi di vita e morte che contraddistingue la sua genia.

---

Nur wer die Leier schon hob  
auch unter Schatten,  
darf das unendliche Lob  
ahnend erstatten.

Nur wer mit Toten vom Mohn  
aß, von dem ihren,  
wird nicht den leisesten Ton  
wieder verlieren.

Mag auch die Spiegung im Teich  
oft uns verschwimmen:  
Wisse das Bild.

Erst in dem Doppelbereich  
werden die Stimmen  
ewig und mild.